

- la concentrazione della presenza di esponenti di clan storici in alcune zone del territorio milanese crea efficienti reti di protezione e, quindi, ostacoli all'attività di repressione delle FF.PP..⁹⁴

A riprova delle considerazioni espresse sulla dimensione transnazionale del narcotraffico, il *Rapporto sulla Situazione della Criminalità Organizzata nella Repubblica Federale tedesca*, pubblicato nel maggio 2006 e redatto dal Bundeskriminalamt (BKA, Ufficio della Polizia del Crimine Federale), dà atto della forte incidenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana in relazione ai traffici di cocaina. Tre gruppi indagati avevano collegamenti con la 'Ndrangheta.⁹⁵

La 'Ndrangheta continua a conservare tipologie organizzative fortemente ancorate a solidi legami di natura familiare.

In tal senso è stato rilevato l'insediamento di gruppi familiari riconducibili, per parentela o affinità, a soggetti che, pur legati alla criminalità organizzata calabrese, si sono stabiliti da lungo tempo in varie province della Toscana.

Le più recenti acquisizioni informative sembrano confermare, in generale, la pericolosità dei processi di ramificazione affaristica delle cosche mafiose calabresi tradizionalmente attive nelle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia.

A tali presenze, allo stato delle conoscenze, sembra potersi ricondurre l'omicidio dei fratelli TALARICO Angelo ed Ettore, originari di Cerda

⁹⁴ Un segnale indiretto è costituito dalla reazione, con insulti e lanci di bottiglie agli agenti di P.S. da parte di un centinaio di ragazzi, avvenuta nel mese di maggio 2007 nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, mentre si procedeva all'arresto per detenzione e spaccio di stupefacenti di uno degli ultimi esponenti in libertà della famiglia DI GIOVINE di Reggio Calabria.

⁹⁵ 5 gruppi avevano relazioni con Cosa Nostra, due con la Stidda e tre con la Camorra.

(CZ), ma domiciliati in San Giovanni Val d'Arno (AR), i cadaveri dei quali, parzialmente sepolti in una fossa preventivamente predisposta in un'area boschiva, venivano ritrovati, il 9 aprile 2006, in località Caprenne di Terranova Bracciolini (AR).

Allo stato delle investigazioni condotte, il duplice omicidio appare espressione del più ampio scontro, da anni in corso fra i cartelli di 'ndrangheta, formati dai gruppi ARENA e TRAPASSO, da un lato, e GRANDE ARACRI e NICOSCIA dall'altro e, in particolare, ai sanguinosi scontri in atto nel catanzarese fra le consorterie satelliti dei CARPINO di Patronà (CZ), alleati della famiglia ARENA (alla quale le vittime risultavano appartenenti) e dei BUBBO, alleati invece del contrapposto schieramento criminale.

In **Emilia Romagna**, la 'ndrangheta opera prevalentemente nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni; oltre che nel reggiano (luogo di tradizionale insediamento di affiliati alle cosche di Cutro ed Isola Capo Rizzuto), sono state rilevate presenze nelle province di Parma e Piacenza ed in quella di Rimini.

Le più recenti acquisizioni informative rivelano altresì la progressiva espansione nel mercato criminale del gioco d'azzardo (con precipuo riferimento alla gestione delle bische clandestine, soprattutto nelle zone di Rimini e di Riccione, ma anche nello stesso capoluogo regionale e nelle province di Forlì e Ravenna) da parte di organizzazioni mafiose di origine calabrese.

Nel **Lazio**, il gruppo criminale dei GALLACE, da oltre un decennio insediatasi ad Anzio e Nettuno, ha condizionato le attività di talune amministrazioni, così come accertato dalla Commissione Prefettizia i cui

lavori hanno determinato, lo scorso anno, lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno ed il conseguente commissariamento.

Il ciclo dei rifiuti ed i servizi cimiteriali sono risultati essere i settori più appetibili per le consorterie criminali operanti in zona.

c. Camorra

(1) Generalità

La *camorra* ha mantenuto le sue caratteristiche di *cluster* criminale in continua evoluzione, suscettibile di progressivi mutamenti, così come di improvvisi stravolgimenti, in relazione alle dinamiche aggregative estremamente fluide dei numerosi sodalizi presenti sul territorio, tendenti a mutare composizione, consistenza, alleanze e contrapposizioni.

Nel periodo in esame, non sono state registrate significative variazioni strutturali all'interno del magmatico arcipelago dei principali aggregati

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^ sem07
attentati	22	20
rapine(dato espresso in decine)	734	640,1
estorsioni	374	337
usura	9	13
associazione per delinquere	21	24
associazione di tipo mafioso	15	22
riciclaggio e impiego di denaro	57	45
incendi	337	216
danneggiamenti(dato espresso in decine)	330,3	342,9
danneggiamento seguito da incendio	177	149
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	9	15
associazione per spaccio di stupefacenti	2	2
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	11
contraffazione di marchi e prodotti industriali	99	86

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

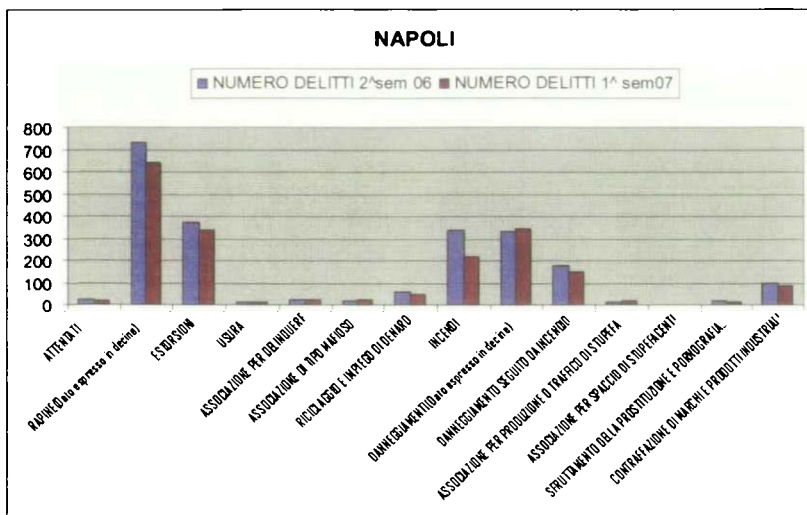
criminali presenti sia sul territorio di Napoli che sulla provincia.

L'elevato numero dei sodalizi, dei quali verrà

offerta una sintesi nel prosieguo, può costituire un fattore di crescita per la reciproca conflittualità, anche in ragione delle tendenze ad assumere in autonomia il controllo di remunerativi settori dei mercati illeciti, attivando, conseguentemente, continue frizioni, che si traducono in sanguinose faide.

Tra Napoli e provincia, infatti, nel periodo oggetto di valutazione, sono stati consumati 50 omicidi, di cui 20 nel capoluogo e 30 nella provincia; a questo dato si sommano i due omicidi avvenuti il 29 giugno 2007 in

provincia di Benevento, da inquadrare nello scontro in atto nel quartiere napoletano di Secondigliano.



Per quanto attiene l'analisi dello spettro di illeciti perpetrato dalla criminalità organizzata campana, emerge lo stretto rapporto

che i gruppi si sforzano di mantenere con il territorio, funzionalmente all'obiettivo di voler sfruttare ogni opportunità economica disponibile, piegandola alle logiche criminali.

La Campania, oltre ad essere un grande mercato per lo spaccio di sostanze stupefacenti, è anche una realtà territoriale da cui i clan traggono risorse, attraverso un rilevante sforzo di infiltrazione nei settori economici.

Tale comparto è sistematicamente oggetto di estorsioni o di inquinamento da parte di soggetti, che operano sinallagmaticamente con il contesto criminale organizzato, così come da ultimo rilevabile nelle indagini attinenti le cointeressenze di sodalizi endogeni ed allogeni nelle importazioni illegali di prodotti cinesi attraverso il porto di Napoli.

Quale esempio della capacità dei sodalizi camorristici a sfruttare i nuovi mercati dell'illecito, è, infatti, doveroso evidenziare l'ormai esponenziale aumento del traffico internazionale dei falsi di matrice cinese, con l'utilizzo

dello scalo portuale partenopeo come base di approdo di merci provenienti dall'Estremo Oriente.

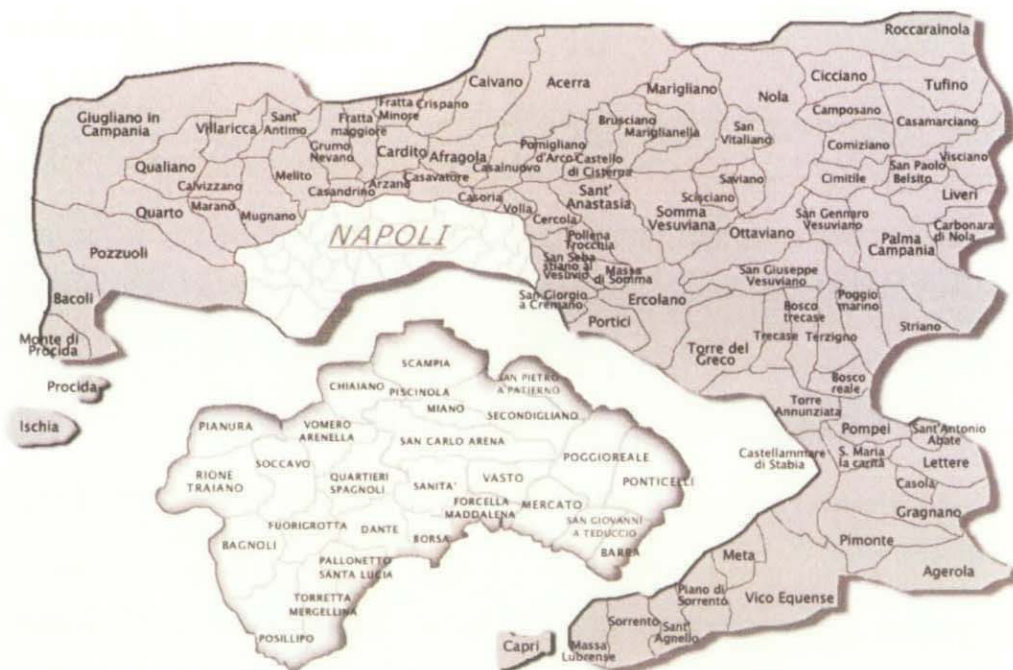
In tale ambito l'11 aprile 2007, è stata conclusa l'*operazione Gulliver*, con l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini italiani e cinesi.

L'indagine ha disarticolato un'organizzazione criminale che, a Napoli ed in altri scali della Penisola, sfruttava coperture ed informazioni riservate, godendo della disponibilità di pubblici funzionari. I reati contestati vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'illecita importazione di prodotti di fabbricazione cinese recanti marchi contraffatti, alla frode doganale, falso, truffa ai danni dello Stato, ricettazione, contrabbando, frodi contro le industrie nazionali, corruzione, abuso d'ufficio, rilevazione di segreti d'ufficio. Non estranei alla suddetta organizzazione sono risultati esponenti della criminalità organizzata legati al clan MAZZARELLA, all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, al clan dei CASALESI, oltre che a soggetti siciliani.

Per meglio comprendere le situazioni di conflittualità e di mutati rapporti tra gruppi, è opportuno riportare sinteticamente una mappa dei numerosi gruppi criminali, la cui caratteristica unificante appare essere il fermento delle dinamiche conflittuali, conseguenti alla ricerca di maggiori autonomie, nel contesto di frantumazione e di smantellamento di radicati poli camorristici. Tale fluida situazione ha fatto lievitare anche le fenomenologie della cd. criminalità diffusa, favorita da un florido mercato degli stupefacenti e dalla crisi occupazionale, caratterizzandosi per condotte, il cui indice di violenza appare sproporzionato alla redditività stessa dei reati commessi.

Infatti, i gruppi camorristici non hanno più interesse a mantenere nei limiti di una soglia “fisiologica” i delitti della microcriminalità predatoria, la cui commissione, peraltro, costituisce un’ulteriore fonte di reddito per l’organizzazione, a fronte dell’imposizione del pagamento di forti “tributi” sui crimini perpetrati, come rilevato nei comportamenti estorsivi di affiliati del clan MISSO, in ordine agli scippi di orologi Rolex, commessi sul territorio di competenza da piccoli delinquenti.

Si registra, inoltre, un incremento di reati violenti commessi dai minorenni organizzati in “*babygang*”, che prendono a modello le organizzazioni criminali, pur non essendo in grado di dosare, in ragione della loro sostanziale immaturità, le conseguenze dei propri atti.⁹⁶



⁹⁶ Paradigmatica appare la notizia del 3 giugno 2007, in merito al decesso di un sedicenne, resosi responsabile, insieme ad altri coetanei, di una rapina, che ha fruttato solo 10 euro. Il predetto rimaneva ucciso per aver minacciato durante la fuga, con una pistola giocattolo, un rappresentante delle Forze dell’Ordine, casualmente presente sul posto.

Napoli Nord

Nella zona comprendente i quartieri Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola e Chiaiano non si segnalano variazioni strutturali e nuove contrapposizioni; continua, infatti, lo scontro tra i DI LAURO ed i c.d. “scissionisti” del clan AMATO – PAGANO, che ha innescato una serie di eventi omicidiari:

- il 14 marzo 2007, nel quartiere di Secondigliano, duplice omicidio ai danni di PICA Giuseppe⁹⁷ e di CARDILLO Franco⁹⁸ del clan DI LAURO di Secondigliano;
- il 21 marzo 2007, sempre a Secondigliano, assassinio di DE LUCIA Lucio⁹⁹, affiliato al clan DI LAURO;
- il 31 maggio 2007, nel quartiere Secondigliano, uccisione di DE VITALE Patrizio¹⁰⁰, guardiaspalle di Paolo DI LAURO; nella circostanza rimaneva ferito D’AVANZO Michele¹⁰¹, cognato di Paolo DI LAURO. Il DE VITALE aveva messo a disposizione di DI LAURO l’appartamento di via Canonico Stornaiuolo, nel quale il latitante era stato arrestato dai Carabinieri il 15 settembre 2005. L’omicidio sarebbe stato deciso dagli *SCISSIONISTI* dei gruppi AMATO – PAGANO per assicurarsi le piazze di droga (Rione dei Fiori e Casa dei Puffi) gestite ancora dai DI LAURO;

⁹⁷ nato a Napoli il 31.03.1973, detto “Peppiniello”

⁹⁸ nato a Napoli il 19.08.1971

⁹⁹ nato a Napoli il 30.04.1955, alias “cap ‘e chiuvo”

¹⁰⁰ nato a Napoli il 05/4/1960

¹⁰¹ nato a Napoli il 16/8/1956

- il 1° giugno 2007, nel Rione dei Fiori del quartiere Secondigliano, omicidio di SILVESTRO Antonio¹⁰², alias “ò menato”, pregiudicato, fiancheggiatore del clan DI LAURO; il SILVESTRO era legato a due capi piazza degli stupefacenti, PICA Giuseppe e CARDILLO Franco, entrambi affiliati al clan DI LAURO ed assassinati lo scorso 14 marzo scorso;
- l’11 giugno 2007, nella piazzola di sosta della ss. 372 Telesse – Caianello, in località Castelvenere (BN), rinvenimento dei cadaveri, attinti alla testa da colpi d’arma da fuoco, di ESPOSITO Angelo¹⁰³ e VITALE Vincenzo¹⁰⁴, entrambi pregiudicati ed esponenti del clan DI LAURO;
- il 13 giugno 2007, nel quartiere Secondigliano, uccisione di GIANNINO Luigi¹⁰⁵, mentre era in compagnia di VALLINOTTI Ciro¹⁰⁶, rimasto gravemente ferito nell’agguato. Sia il GIANNINO che il VALLINOTTI, già organici al clan DI LAURO, sembrerebbero essere transitati di recente nelle fila degli Scissionisti AMATO – PAGANO, dopo gli omicidi di PICA Giuseppe e di CARDILLO Franco;
- il 17 giugno, a Melito di Napoli, sono stati assassinati MAISTO Marco¹⁰⁷, pregiudicato e IROLLO Giovanni¹⁰⁸, incensurato. Le

¹⁰² nato a Napoli il 09/05/1985

¹⁰³ nato a Napoli l’8.4.1972

¹⁰⁴ nato a Napoli il 15.11.1977

¹⁰⁵ nato a Napoli il 24.05.1987, pregiudicato

¹⁰⁶ nato a Napoli il 27.07.1976, incensurato

¹⁰⁷ di Francesco nato a Napoli il 18 luglio 1982, residente in Arzano (NA) alla via provinciale Arzano-Casandrino nr.25

vittime erano ritenute affiliate al clan degli Scissionisti AMATO-PAGANO. Il MAISTO, già affiliato al clan DI LAURO, era poi transitato nelle fila del clan contrapposto. Suo fratello era stato tratto in arresto con l'accusa di aver fatto parte del commando che, la sera del 3 giugno 2006, aveva teso ad Arzano (NA) un agguato mortale ai danni dei fratelli Ciro e Domenico GIRARDI.

- il 26 giugno, ferimento, a seguito di un agguato camorristico avvenuto nel quartiere S. Lorenzo Vicaria, di D'ARIO Carmine¹⁰⁹, pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, porto illegale di armi da sparo, estorsione e ricettazione. Da poco tempo rientrato in Italia dalla Spagna, D'ARIO Carmine, nipote del defunto Peppe SCUOTTO (capo zona del clan CONTINI), risultava attualmente vicino al clan AMATO-PAGANO.

L'analisi della storia criminale di talune delle citate vittime dimostra una circostanza unificante, consistente nel fatto che i soggetti assassinati erano pregiudicati affiliati al clan DI LAURO, dal quale però avevano deciso di allontanarsi, per passare al contrapposto schieramento AMATO – PAGANO.

Nel quartiere Vomero, al disgregarsi delle organizzazioni criminali facenti capo ai clan ALFANO, CAIAZZO e CIMMINO, il territorio è rimasto, per un certo periodo, libero da significative presenze criminali. Tuttavia, il vuoto di potere sembrerebbe aver richiamato l'interesse di un'organizzazione criminale, proveniente dalla limitrofa zona Arenella, un

¹⁰⁸ nato a Napoli il 02.11.1980, residente in Arzano (NA) alla via provinciale Arzano-Casandrino nr.25

¹⁰⁹ nato a Napoli l' 08/09/1967, ivi residente in via Aquila nr.124 – pregiudicato con obbligo di firma

tempo capeggiata dal noto pregiudicato TOTARO Giovanni, detto “*Giovannone*”, rimasto vittima di un agguato il 6 febbraio 2007.

Il 13 giugno 2007, la Squadra Mobile della Questura di Napoli e il GICO della G.diF. hanno eseguito un’ordinanza cautelare di custodia in carcere nei confronti di 33 soggetti nonché il sequestro preventivo di beni disposti dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di capi e gregari del clan camorristico che controlla i traffici illeciti nei quartieri collinari cittadini del Vomero e dell’Arenella.

Oltre alla minuziosa ricostruzione di diversi episodi delittuosi, sono stati accertati svariati episodi relativi alla notevole disponibilità di armi da parte dell’associazione camorristica in esame, dedita specificatamente ad attività estorsive in pregiudizio di imprenditori edili. Fra i settori privilegiati appare meritevole di menzione la gestione e il controllo delle sale-giochi, alcune delle quali sottoposte a sequestro.

E’ stata anche disvelata l’esistenza di rapporti tra l’associazione camorristica operante nel quartiere Vomero e il clan dei CASALESI, operante nella provincia di Caserta.

Le indagini hanno poi messo in luce una vera e propria strategia della simulazione, diretta ad ottenere facili scarcerazioni grazie a perizie compiacenti che attestavano insussistenti stati di patologica incompatibilità con il regime carcerario. Gli stessi componenti dell’organizzazione criminale godevano, inoltre, di compiacenti attestati di lavoro da parte di una nota impresa di traslochi.

Napoli Centro

Nel rione Sanità, lo scontro sempre in atto tra i contrapposti clan MISSO e TORINO, ha fatto registrare alcune vittime in entrambi gli schieramenti:

- il 23 marzo CERBONE Vincenzo, cognato di un esponente di spicco del clan TORINO, è stato assassinato mentre si trovava in compagnia della moglie, rimasta ferita;
- il 27 marzo è stato ucciso UCCELLO Alfonso, mentre sono stati feriti gravemente SAVARESE Marco e DE MARINO Ciro, tutti presunti affiliati al clan MISSO;
- il 3 maggio è stato assassinato DE FALCO Antonio, ritenuto appartenente allo stesso clan.

Per quanto riguarda la zona del Pallonetto a Santa Lucia, le attività illecite continuano ad essere gestite dal clan MAZZARELLA¹¹⁰ nella zona nord e dal clan ELIA nella zona sud. L'attività criminale primaria in questa zona consiste nel traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina ed hashish.

¹¹⁰ Il 7 marzo 2007, i Carabinieri del NAS di Napoli hanno eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di componenti un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti e collegata al clan MAZZARELLA. L'operazione denominata "*Ladies Coca*", che ha interessato le regioni Campania, Emilia Romagna e Lombardia, ha permesso di individuare una complessa struttura associativa stabilmente dedita al controllo di buona parte del mercato della cocaina nella zona centrale della città ed avente, altresì, una sua ben individuata propagine operativa da anni contestualmente impiegata nei rifornimenti della sostanza stupefacente alla piazza di Riccione, ove risiedevano taluni affiliati. Si è accertato anche l'importante ruolo criminale svolto dalle 9 donne, destinatarie del provvedimento cautelare. La componente femminile del sodalizio assurgeva, infatti, ai livelli di vertice dell'organigramma, ponendo in essere condotte operativamente spregiudicate, come l'impiego di minorenni per le operazioni logistiche di trasporto delle sostanze stupefacenti. Il 20 marzo tra Napoli e Provincia, si è svolta un'ampia operazione convenzionalmente denominata "*Piazza Pulita*" con l'arresto di 173 persone. L'indagine ha preso in considerazione le attività dei gruppi operanti nel centro storico di Napoli, riguardo allo spaccio di stupefacenti, segnatamente cocaina e hashish. Dall'inchiesta sono emerse le modalità di gestione del mercato di stupefacenti, basato sui cosiddetti "titolari" delle "piazze" di spaccio, strutturate su base familiare. Per quanto riguarda il gruppo MAZZARELLA, è stato accertato anche che l'organizzazione provvedeva al mantenimento dei familiari dei detenuti, versando loro stipendi oscillanti tra i 900 e i 2500 euro al mese.

Nei Quartieri Spagnoli, a seguito di molteplici provvedimenti restrittivi, i gruppi TERRACCIANO e DI BIASI sono stati quasi completamente disarticolati e sembrerebbero poco attivi nel territorio.¹¹¹

Il 5 giugno 2007, è stato assassinato MARIGLIANO Pasquale¹¹², alias “ò *cafone*”, pregiudicato per reati contro il patrimonio ed armi. Il MARIGLIANO era affiliato, nonché legato da vincoli di parentela, con noti esponenti del citato gruppo camorristico DI BIASI. L’omicidio potrebbe essere maturato nel quadro di un nuovo riassetto degli equilibri criminali nella zona dei quartieri Spagnoli dopo i citati provvedimenti restrittivi.

Nella zona Vasto-Arenaccia, continua ad operare esclusivamente il sodalizio criminale facente capo al boss Edoardo CONTINI (“*o ’romano*”), pluripregiudicato ed attualmente latitante.



CONTINI EDOARDO

Il gruppo esercita la sua maggiore influenza nelle zone “San Giovanniello” e Rione Amicizia (zona S. Carlo Arena).

¹¹¹ Il 29 marzo 2007, la Squadra Mobile di Napoli ha eseguito decreti di fermo disposti dalla Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di esponenti di vertice del clan **DI BIASI**, noto anche come “*Faiano*”, organizzazione criminale che controlla i traffici illeciti dei Quartieri Spagnoli. L’attività investigativa, avviata nel 2005, ha fatto luce su alcune vicende estorsive ai danni di commercianti, in particolare l’esplosione di colpi d’arma da fuoco contro lo stabile ove ha sede l’emittente televisiva TELE OGGI. Il provvedimento in questione ha colpito quasi tutti gli uomini del clan, creando un vero vuoto di potere; solo Salvatore ATTANASIO, genero del capo clan, continua la sua latitanza

¹¹² nato a Napoli il 31.10.1962.

La poliedrica attività delinquenziale del Clan CONTINI trova i propri capisaldi e la propria fonte di autofinanziamento nella gestione dei profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti, dalle estorsioni, dal mercato dei falsi e dall'usura, nonché dallo sfruttamento della prostituzione e di cittadini extracomunitari.

Non si registrano altri mutamenti strutturali nei clan operanti nei diversi quartieri compresi nella zona di Napoli Centro, pur dovendosi registrare numerosi omicidi dovuti a logiche di assestamento criminale¹¹³.

Napoli Ovest

Nel confermare una sostanziale stabilità del quadro criminale, si rileva nel quartiere “Soccavo/Rione Traiano” una situazione di contrapposizione tra i gruppi PUCCINELLI/LEONE (che controlla il rione Traiano) ed il gruppo GRIMALDI (per il quartiere Soccavo), il cui reggente è detenuto. I PUCCINELLI/LEONE sono in stretta alleanza con gruppi originari della zona delle cosiddette “*CASE NUOVE*”. Dopo un periodo di tregua, sembrano riacuirsi i contrasti per motivi legati allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni. Nell'ambito dello scontro tra i GRIMALDI ed i LEONE-

¹¹³ Il 6 febbraio, ai limiti del quartiere Vomero, ai danni di TOTARO Giovanni, alias “*Giovannone*”, mentre rimaneva ferito CICATIELLO Mario che si trovava in sua compagnia. Il 27 febbraio, nel quartiere San Carlo Arena, nei confronti di CATALANO Gennaro e CAPANO Gennaro, entrambi ritenuti affiliati al clan CONTINI. Il 1° marzo, nel quartiere Vicaria – Mercato, nel rione S. Erasmo, si è registrato il tentato omicidio di VASTANO Fabio che, sebbene immune da precedenti penali, risulterebbe essere l'autista del capo zona referente del clan MAZZARELLA. Il 14 marzo, nel quartiere Vicaria, nei confronti di GIULIANO Ciro, pluripregiudicato e sorvegliato speciale della P.S. con obblighi di soggiorno nel Comune di Napoli. Questi era cugino dei noti fratelli Luigi, Guglielmo, Salvatore e Raffaele GIULIANO. Il 16 marzo, nel quartiere Vicaria – rione S. Erasmo, ai danni di FLORIO Paolo, affiliato al clan RINALDI; le prime risultanze investigative parrebbero collegare questo fatto di sangue a quello verificatosi pochi giorni prima, il 6 marzo, a Somma Vesuviana (NA) ai danni di GITANO Giovanni, ritenuto legato al clan SARNO. Il 25 marzo, nel quartiere Barra, nei confronti del pregiudicato RAFFONE Vincenzo. Il 17 aprile, nel quartiere San Ferdinando, ai danni di TODISCO Giuseppe, alias o'Ciurillo, ritenuto legato al clan ELIA.

PUCCINELLI sono da collocare cruenti episodi, avvenuti nella zona nell'aprile 2007.¹¹⁴ Lo scontro armato parrebbe essersi momentaneamente interrotto, a seguito degli arresti di GRIMALDI Pasquale (figlio del capo clan **Ciro**, attualmente detenuto) ed altri sodali, sorpresi, il 25 aprile 2007, mentre preparavano un'azione di forza contro i rivali.

Napoli Est

A Ponticelli - Rione De Gasperi, nonché nei comuni di Cercola¹¹⁵, Sant'Anastasia, Volla, San Sebastiano e Massa di Somma opera il gruppo **SARNO**¹¹⁶ (alleato al clan **MAZZARELLA** ed al clan **MISSO**), che, sulla base dei riscontri delle recenti indagini di polizia giudiziaria, sembra aver assunto ormai stabilmente anche il controllo delle attività illecite di buona parte del territorio a nord-ovest del Vesuvio, cioè della zona comprendente

¹¹⁴ Il giorno 3 aprile veniva ucciso **PERRELLA** Vincenzo, del clan **LEONE-PUCCINELLI**, colpito mentre si trovava in compagnia di **MINIERI** Salvatore rimasto ferito. Il successivo giorno 20 veniva ucciso **DIANA** Massimo, ritenuto affiliato del clan **GRIMALDI**.

¹¹⁵ Il 16 aprile 2007, il GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della D.D.A., ha emesso 13 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata all'estorsione; le indagini, condotte dai Carabinieri di Torre del Greco, hanno permesso di colpire esponenti del **CLAN PONTICELLI-FUSCO** attivo su Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma. Il **clan PONTICELLI - FUSCO** costituisce nient'altro che una ulteriore articolazione territoriale del potente **clan SARNO** di Ponticelli.

¹¹⁶ Il 26 febbraio, a Napoli e provincia, i Carabinieri del Reparto territoriale di Castello di Cisterna, con l'"Operazione Scacco", hanno eseguito 71 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata anche ai reati di omicidio, rapina, usura, traffico di armi e sostanze stupefacenti nei confronti dei clan **SARNO** e **PANICO-PERILLO**. I correlati accertamenti patrimoniali hanno consentito l'emissione di un decreto di sequestro preventivo di oltre 20 società, immobili ed imbarcazioni di lusso per un valore totale di decine di milioni di Euro, ricostruendo l'enorme patrimonio dei principali indagati, attraverso cui venivano finanziati traffici illeciti di armi e droga. L'indagine ha consentito, pertanto, partendo dalla ricostruzione di alcuni episodi di sangue chiaramente inquadrabili in un contesto di matrice camorristica, la disarticolazione delle due organizzazioni camorristiche. E' stato tracciato anche il canale attraverso cui i due gruppi in lotta si procuravano le armi, provenienti dai paesi dell'Est europeo, e segnatamente dalla Polonia. Le armi, occultate a bordo dei furgoni e dei veicoli utilizzati per il trasporto da e per l'estero delle badanti polacche, giungevano sul territorio di S.Anastasia e venivano gestite da un noto pregiudicato della zona, che provvedeva alla commercializzazione del prodotto a diverse organizzazioni camorristiche della provincia di Napoli, tra cui i due sodalizi oggetto del provvedimento cautelare. Sono stati, inoltre, accertati i flussi di approvvigionamento e di distribuzione (che arrivavano fino in Sicilia) delle sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina) utilizzati da entrambi gli schieramenti.

la periferia orientale di Napoli ed i comuni dell'hinterland vesuviano, un tempo sotto l'influenza egemonica del gruppo ALFIERI. Attraverso una mirata politica espansionistica, fatta di alleanze e annessioni con gruppi locali, il sodalizio ha esteso il proprio interesse anche sui territori dei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, San Vitaliano, Marigliano, Brusciiano, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo, con collegamenti nelle zone di San Giuseppe Vesuviano ed Ottaviano, affidando la gestione a uomini di assoluta fiducia. E' così grande l'aggressività del clan, attesa anche la sinergica alleanza con il clan MAZZARELLA, da averlo condotto a pianificare un progetto criminale, volto alla ricostituzione della "Nuova Camorra Organizzata"¹¹⁷, che avrebbe consentito alla nuova e potente organizzazione, nell'ambito della quale il clan SARNO avrebbe ricoperto un ruolo egemone, di avere il controllo di una vasta area della regione.

Il predominio del clan SARNO, comunque, non impedisce il verificarsi di fatti di sangue nell'area.¹¹⁸

¹¹⁷ Il 27 marzo 2007 si è conclusa un' importante attività investigativa, che racchiude gli esiti delle indagini sull'operato (dal 2004 fino ad oggi) del **clan PISCOPO – GALLUCCI**, attivo sull'area di Casalnuovo di Napoli, con l'emissione di venti ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP di Napoli, su istanza della locale D.D.A. Detto provvedimento ha dato conferma di come il potente **clan SARNO** - per effetto di alleanze e di strette cointeressenze criminali con l'omologa organizzazione camorristica riconducibile alle famiglie **PISCOPO** e **GALLUCCI**, abbia esteso il proprio controllo criminale anche sulla zona di Casalnuovo attraverso la realizzazione di efferati omicidi, pianificando, addirittura, come predetto, la ristrutturazione della Nuova Camorra Organizzata.

¹¹⁸ Il 6 marzo, si è verificato, l'omicidio di GITANO Giovanni, ritenuto vicino al clan **SARNO**; il 16 marzo, come risposta, l'omicidio di FLORIO Paolo; il 10 giugno 2007, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, il pregiudicato SORGENTE Federico, ritenuto affiliato al clan **ALTAMURA**, operante nella zona Est di Napoli, è rimasto vittima di un agguato.